

Il problema dell'iconografia spinoziana (brevi note a riguardo) di Giovanni Croce

Nel 1913 il libro *Spinoza in Portrait* di Ernst Altkirch pose la questione dell'iconografia spinoziana da un punto di vista altamente critico attraverso le poche immagini pervenute nei secoli successivi la vita del Filosofo. Di Spinoza, filosofo conosciuto e famoso ma non tanto da essere raffigurato in vita, diversamente da altri nell'Europa del XVII secolo, non abbiamo la certezza che alcuna immagine, dipinto o disegno, sia autenticamente la sua. Neppure i suoi discepoli menzionano ritratti né tantomeno appare chiaro nelle Epistole se egli si sia prestato a tale arte.

L'Associazione olandese *Het Spinozahuis* si è occupata del problema pubblicando nel 1999 un libro bilingue (nederlandese/inglese) intitolato *Spinoza in beeld. Het onbekende gezicht / Spinoza in portrait. The unknown face* di Rudi Ekkart. Vengono espone le fotografie di quasi tutta l'iconografia classica spinoziana spiegando perché alcune di esse sono sicuramente false ed altre di dubbia autenticità o probabili ritratti che lo raffigurerebbero senza averlo avuto davanti. Ekkart scrive che il materiale può essere diviso in tre sezioni (categorie): la prima (XVII secolo) riguarda gli archetipi e i dipinti risalenti a quel periodo che va dalla vita ai primi anni dopo la morte; la seconda dal XVII al XIX secolo in cui l'interesse per la vita e le opere del Filosofo esigevano, come risposta alla domanda dell'epoca, immagini nelle intestazioni dei libri. In questo caso gli artisti si rifacevano a dipinti o stampe del primo periodo. La terza categoria va dalla seconda metà del XIX secolo ai giorni nostri in cui, ben salda la fama di Spinoza, si ha l'esigenza di rappresentarlo con statue oltre che dipinti, come commemorazione della sua vita, con bassorilievi ed altre tecniche moderne. Esempi di quest'ultima categoria sono le Figg. A e B.

Fig A



Fig. B



Fu Altkirch nel 1913 a notare che sui 5 dipinti originali che raffiguravano Spinoza si potevano estendere dubbi non sull'autenticità dell'artista ma sul soggetto rappresentato. Nella Fig. C egli nota che l'Autore del quadro, Franz Wulfhagen, nel 1664 (anno in cui è stato datato) si trovava a Brema e non in Olanda, per cui egli esprime dubbi sulla possibilità che sia Spinoza quello raffigurato.

Fig C



Nella Fig. D invece nota che, sebbene il retro del dipinto abbia menzionato il nome Spinoza e la data in ebraico (1660) il vestiario del soggetto risalirebbe ad una persona di circa 100 anni prima. Per quanto Spinoza fosse morigerato e modesto nel vestire di certo appare difficile che si vestisse come gente del 1500! Stesso discorso sul vestiario nel dipinto attribuito Waillerant Vaillant che data 1673 (Fig. E) in cui gli abiti rappresenterebbero un uomo di cento anni più tardi.

Fig. D



Fig. E



Il vestiario del quadro che data 1670 (Fig. F) attribuito ad un anonimo artista, acquistato come miniatura dalla Regina Sofia nel 1866, raffigura un uomo di quei tempi ma troppo in giovane età per essere Spinoza a 30 anni circa.

Fig. F



Molto più probabile che l'incisione in rame sul frontespizio delle *Opera posthuma* e del *Nagelate Schriften* (1680) e conosciuta come “il ritratto delle Opera Posthuma” (Fig G) dovuta ad ignoto, sia più realmente una autentica rappresentazione del Filosofo ma anche qui non si dispone di dati certi. Anche il ritratto della Fig. H sembra sia riferito ad una copia precedente di René I d'Angiò re di Napoli, risalente al 1727 ad opera di Johandier Desroches, sebbene la scritta “Spinosa” compaia a mano sotto l'ovale.

Fig. G



Fig. H



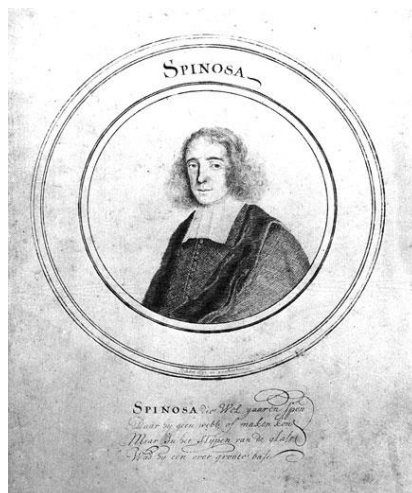
Neppure il dipinto che raffigura l'immagine più nota di Spinoza (Fig. I) ci dà certezza sul fatto che l'uomo raffigurato sia il Filosofo nel periodo corrispondente al 1665 o 1666 in cui egli abitò a Voorburg. Non ci conforta neppure la leggenda che vuole Spinoza stesso aver realizzato un suo autoritratto. Da quanto in breve affermato,

secondo gli Autori che hanno preso in esame criticamente il problema dell'iconografia spinoziana, non disponiamo di molto che attesti con chiare prove che almeno una delle raffigurazioni di presunte immagini sia da attribuire a lui. Ovviamente non esiste neanche nulla che escluda alcune di queste. Il dipinto della Fig. I sembra essere ripreso non solo dall'incisione della Fig. G (o dalla Fig. L, 1692) ma da un analogo dipinto raffigurante Hobbes: l'Autore vi si sarebbe attinto.

Fig. I



Fig. L



Possiamo tentare una ipotesi: tutti i ritratti espongono un soggetto non anziano, con capelli folti e sguardo gentile ma fermo, simile magari all'idea che la gran parte dei seguaci di Spinoza aveva di lui senza conoscerlo; tuttavia nulla ci esclude il fatto che queste immagini assomiglino tutte insieme a come era in realtà Spinoza: il naso, il taglio degli occhi e della bocca. Che cioè il volto del Filosofo non fosse tanto dissimile da come lo avevano visto

coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerlo e che probabilmente avevano cercato tra vecchie stampe o dipinti un volto simile. Da quel momento in poi l'immaginazione proseguì lungo un filone simile, ad esempio il busto rivolto verso destra o sinistra ma comunque sempre un busto. Al giorno d'oggi forse non ha per gli artisti molta importanza sapere quale sia il vero volto di Spinoza: raffigurare probabilmente ciò che l'uomo moderno vede o pensa di lui è un chiaro esempio di quella creatività che il Filosofo aveva compreso nel grande moto dell'attività umana. Per cui non ci si può scandalizzare per le statue e i dipinti che l'uomo contemporaneo ha dedicato all'insigne Maestro (Figg. M e N).

Fig. M



Fig. N



Persino in un film di fantascienza del 1998 “Starship troopers (fanteria dello spazio)” di Paul Verhoeven compare l'immagine di Spinoza nella sala di filosofia degli allievi cadetti, in un contesto molto pessimista della società, come monito dell'abbandono della ragione (Figg. O e P)?

Fig. O



Fig. P



Riferimenti bibliografici:

- E. Altkirch, *Spinoza im Portraat (Portraits of Spinoza)*, Jena 1913
- J. Goekoop-de-Jongh, *De man met het vergrootglas, door Rembrandt (Rembrandt's Man with Magnifying Glass)*, in: *Festschrift for Dr Abraham Brendius, presentato il 18 Aprile 1915, Amsterdam, 1915, parte I pp. 53-60; parte II pp. 14-15*
- C. Gebhardt, *Spinoza im Portraat (Portraits of Spinoza)*, in: *Chronicum Spinozanum 2 (1922)*, pp.247-251 (contiene l'opinione del dr. C. Hofstede de Groot sull'autenticità dei ritratti esistenti allora)
- S. L. Millner, *The face of Benedictus Spinoza*, New York, 1946
- Th. Carson Mark, *A unique copy of Spinoza's Nagelate Schriften*, in: *Journal of History of Philosophy 13 (1975)*, pp. 81-83
- Exh. cat. *Wie was Spinoza? Feit en fictie rond een zeventiende-eeuwse denker (Who was Spinoza? Fact and fiction surrounding a seventeenth century thinker)*, Amsterdam University Library, 1977, pp. 4-9n (disponibile anche in versione francese dal titolo *Spinoza, Troisième centenaire de la mort du philosophe*, Institut Néerlandais, Paris, 1977, pp.12-14)
- N. Tom, *'Een vaan del oproers'. Het Spinoza-standbeeld te 's- Gravenhage: enkele aspekten van de totstandkoming belicht ('A flag of revolt'. The Spinoza statue in The Hague: shedding light on some aspects of the history of its creation)*, The Hague, College of Higher Education, 1988 (dissertazione non pubblicata)
- R. Ekkart, *Spinoza in beeld. Het onbekende gezicht (Spinoza in portrait. The unknown face)*, Voorschoten, Vereniging Het Spinozahuis, 1999

Ringraziamenti:

Si ringrazia il dr. Theo van der Werf per aver permesso l'analisi del problema dell'iconografia spinoziana nonché i vari riferimenti bibliografici e Angelo Armiero per aver colto e messo a disposizione i fotogrammi del film "Starship Troopers" della Touchstone Pictures e Tristar Pictures.